

II DOMENICA DI PASQUA DELLA DIVINA MISERICORDIA / B

12 Aprile 2015-04-11

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dagli Atti degli Apostoli (4,32-35)

Una delle caratteristiche degli Atti degli Apostoli sono i cosiddetti “Sommari”, ce n’è uno nel capitolo 2, un altro nel capitolo 4 e un altro nel capitolo 5. I Sommari sono dei ritratti che si fanno della Comunità primitiva, cioè della prima Comunità cristiana, quella nata subito dopo la Pentecoste e hanno come caratteristica di definire nei tratti fondamentali la Comunità cristiana. Sono fortemente idealizzati ... non è detto che la Comunità fosse proprio così come viene descritta, in realtà dopo vengono raccontati altri fatti che smentiscono un po’ questa immagine di Comunità, però sono molto belli e sono sempre serviti, nel corso dei secoli, per il ritorno ad un ideale di comunità, di Chiesa. Tutti i movimenti riformatori nella Chiesa, tutti, si ispiravano a questi Sommari in cui veniva ritratta la Comunità. Il secondo di questi Sommari è proprio quello che abbiamo letto e che insiste su una cosa, la comunione dei beni, il che ha fatto parlare addirittura di un comunismo cristiano delle origini. Cosa vuol dire comunismo cristiano? Noi siamo stati abituati fin da piccoli all’idea della proprietà privata che è qualcosa di sacro, qui invece viene superata l’idea della proprietà privata, tutto fra di loro era in comune. Vediamo di leggere bene questo brano per capirlo meglio: **“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti ...** moltitudine ... quanti erano? Boh! Sembrerebbe alcune migliaia ... due o tremila, su una popolazione di Gerusalemme che era di ventimila? Può darsi. Gli Atti degli Apostoli si esprimono in questo modo. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti ... la prima comunione non era fondata sui beni ma **aveva un cuor solo e un’anima sola ...** cioè la con-cordia, un cuore insieme, un cuor solo e un’anima sola: erano unanimi e concordi. Letteralmente unanimi = un animo solo, concordi = un cuore solo, cioè avevano le stesse intenzioni, andavano tutti nella stessa direzione e, avevano sentimenti comuni, condivisi. Ma è quello che viene dopo che è interessante .. **e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.** La frase ha fatto scrivere fiumi di inchiostro. E’ proprio vero? Sembrerebbe così vero che più tardi proprio questa maniera di fare avrebbe provocato una grave penuria nella prima Comunità cristiana a tal punto che san Paolo, nelle sue comunità di Filippi e in altre dove va a predicare, organizza una raccolta di fondi per i cristiani di Gerusalemme. In altre parole il comunismo sarebbe fallito, nel senso che avrebbe poi provocato una distribuzione tale per cui erano rimasti poveri alla fine ... ma sono tutte illazioni ... però colpisce questa cosa: nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro era tutto in comune. La frase è molto pesante, vuol dire che mettevano proprio tutto in comune? Boh, non lo sappiamo. E’ anche un po’ azzardata come frase e pare che ritragga più un pensiero ideale che non una situazione di fatto, e vi spiego perché. Poco prima di questo brano, un tale chiamato Giuseppe Barsabba, il Giusto, aveva venduto un terreno e ne aveva dato il ricavato agli Apostoli; va bene, aveva venduto un terreno e aveva dato il ricavato di quel

terreno agli apostoli, non tutte le sue proprietà. Il fatto poi che venga citato che lui aveva venduto un terreno, vuol dire che era una pratica straordinaria, non comune. E' proprio vero che i primi cristiani vendevano tutto e mettevano tutto in comune? Pare un'affermazione piuttosto azzardata anche se era probabilmente molto diffusa la pratica del condividere però notate che anche nelle prime religioni, anche fra gli Ebrei, era normale la pratica della decima, cioè uno dava il 10% di ciò che guadagnava, anche di tutti i suoi raccolti per cui può darsi che continuassero questa pratica. Qui in realtà non si parla solo della decima ma addirittura di tutto. Ripeto, qualcuno ha parlato di comunismo cristiano. E guardate poi come continua: **Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.** Con queste parole si aggiunge un'altra caratteristica: c'è una forte testimonianza, con grande forza; ci sono due sostantivi che indicano l'agire del cristiano: in greco il primo sostantivo è *parresia* che significa sincerità, forza, uno non nasconde niente, parla con decisione; l'altra parola è *dunamis* che fa pensare alla forza, al dinamismo ... la sincerità e la forza. Con queste caratteristiche parlavano della risurrezione del Signore e tutta la Comunità godeva di grande favore, godeva della simpatia del popolo ... le persecuzioni verranno dopo. Notate però come continua: **Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano case o terreni li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli, poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno**". E' vero che facevano così? Facciamoci sopra un piccolo ragionamento. E' molto probabile che questa pratica non fosse generalizzata ma che rimanesse fortemente consigliata, in altre parole quando uno vendeva qualcosa l'idea era di dare una parte del venduto, o addirittura tutto, per ricordare i poveri. Che poi si praticasse questo in modo abituale questo è tutto da vedere però l'interessante cos'è? E' l'idea di formare una Comunità dove nessuno sia bisognoso, dove nessuno abbia bisogno e dove tutti possano godere di quel tanto che basta per vivere da figli di Dio e in una comunione fraterna. E' l'idea della Chiesa come famiglia. In una famiglia nessuno dei suoi membri soffre la fame e tutti hanno da mangiare e il papà fa mangiare tutti, anche il figlio che non lavora. Più o meno l'idea era quella perciò l'appartenenza ad una sola famiglia, quella di Dio, il fatto di essere figli di Dio, il fatto che i beni venivano considerato come un qualcosa di cui disporre per il bene di tutti, questo era l'ideale. Non c'è l'ideale della povertà ... non c'entra qui san Francesco, san Francesco sceglie la povertà, la rinuncia ai beni, qui non c'è nessuna rinuncia ai beni, c'è la condivisione dei beni, si vuole invece combattere la povertà perché nessuno soffra la fame. Del resto la Caritas che è nata per opera di Paolo VI con il Concilio Vaticano II, non è un'invenzione recente nella Chiesa: prima c'erano le conferenze di San Vincenzo e sempre i grandi santi hanno invitato alla condivisione, ma fin dai primi tempi presso la chiesa, presso il luogo di culto c'era anche il posto, per esempio, si chiamava Xenodochio ... a Milano costruiscono il primo duomo e lì vicino c'era lo Xenodochio ... *xenos* in greco vuol dire straniero, l'ospitalità per gli stranieri ... non stiamo facendo niente di nuovo eh! Oppure l'alloggio per i pellegrini, oppure la *domus ospitatis*, da cui vengono i nostri ospedali ... gli ospedali li hanno creati i cristiani, il luogo per curare gli ammalati. Lutero, quando è andato a Roma, non ha potuto fare a meno di riconoscere, anche se lui odiava il Papa, che gli ospedali di Roma erano di primo livello tanto che - diceva - lì si cambiano le lenzuola ogni due o tre giorni ... negli altri posti non c'erano neanche le lenzuola ... e siamo nel 1500. Per cui la pratica della comunione dei beni, che è

poi la colletta che si fa alla domenica in chiesa, è quella di fare in modo che nella comunità tutti abbiano il sufficiente. Le mense popolari, per esempio ... si istituiscono i 7 perché le vedove dei cristiani ellenisti abbiano lo stesso trattamento delle altre vedove e le vedove e gli orfani potevano andare a mangiare tutti i giorni alla mensa ... come adesso! Noi pensiamo di aver inventato ... fin dai primi secoli c'erano! E' proprio vero però che tutto era fra di loro in comune? Non è proprio vero perché, subito dopo questo brano viene raccontato l'episodio di due coniugi, Anania e Safira, i quali vendono un campo e depositano i soldi ai piedi di san Pietro dicendo che era tutto quello che avevano ricavato dalla vendita del campo. Pietro chiede se è proprio vero e loro insistono nel dire che era così ma non era vero perché avevano trattenuto una parte per loro. Pietro gli dice: "Non va bene, nessuno vi obbligava a dare tutto, potevate dare anche solo una parte. Perché raccontate bugie? E siccome raccontate bugie ingannando Dio e la comunità morirete tutti e due" ... e sono morti. Ma non perché non hanno dato i soldi ma perché hanno raccontato una bugia, hanno imbrogliato la Comunità. Riassumendo: quello che viene raccontato non sembra sia una pratica diffusa, cioè che tutti vendessero tutti i loro beni, avrebbe voluto dire che la Comunità doveva essere organizzata in un modo particolare ... e non vediamo questo tipo di organizzazione, non c'è, perché sarebbe occorsa una forte struttura organizzativa per fare una cosa così, devi raccogliere tutti i soldi ma poi devi ridistribuirli ... non c'era questo tipo di organizzazione. In secondo luogo: probabilmente non è vero che tutti vendevano tutti i loro beni per darli agli apostoli, non è vero, ma se uno aveva proprietà o case in più, li vendeva e li dava. C'era sicuramente la pratica della carità e della condivisione; si faceva in modo che nessuno patisse la fame e che tutti fossero aiutati però ricordatevi che per certe cose anche l'A.T. (Deuteronomio e altri libri) raccomandava fortemente il fatto che i poveri, vedove e orfani non venissero abbandonati. Per esempio: era obbligo in un campo, quando uno falciava il grano, che tutto attorno dove c'erano i fossati, il grano venisse lasciato per quelli che venivano a spigolare ... o che i frutti caduti per terra non venissero raccolti ma lasciati per i poveri che potevano venire a mangiarli; o a chi dava in pegno il mantello, l'unica cosa che aveva un povero perché gli serviva di giorno per ripararsi dal sole e di notte per proteggersi dal freddo, lo si doveva restituire alla sera perché potesse ripararsi dal freddo ... e c'era anche la pratica, ogni 49 anni, della restituzione dei beni. In altre parole, chi aveva accumulato troppi beni doveva restituirli per evitare il capitalismo. Noi pensiamo di aver inventato tutto ma non abbiamo inventato niente, erano già pratiche comuni e diffuse fin da quei tempi. Il cristianesimo primitivo traccia perciò un ideale; qual è l'ideale? Siccome siamo una Comunità Cristiana apparteniamo ad un unico popolo, i beni non sono destinati solo a te ma sono da condividere perciò il ritratto che qui viene dato è un ritratto più ideale che vero, ma esprime una forte carica della Comunità. Termino: c'è sotto anche l'idea interessante e che va combattuta fortemente ... la Chiesa dovrebbe combatterla questa ... Non è vero che i soldi sono miei e io posso farne quello che ho voglia, non è vero! Tu sarai giudicato sull'uso che avrai fatto dei soldi e Luca dice chiaramente "fatevi amici con la disonesta ricchezza" che vuol dire che i soldi servono per farsi amici. Quali sono gli amici? I poveri. In altre parole: ricordatevi che i poveri (leggete i grandi Padri della Chiesa, da sant'Ambrogio a sant'Agostino a tutti gli altri) quello che ti avanza (e a quel tempo non era come oggi che quello che avanza è ... tu hai 30 paia di scarpe, te ne avanzano 2 ... tu hai 2 paia di scarpe e uno ti avanza) non ti appartiene, è dei poveri. E quando si parla di "avanza" vuol dire tutto

quello che ho in più di 1! Ecco l'idea! E se voi volete leggere dei brani scritti da autentici santi (altro che Marx!) leggete appunto sant'Ambrogio, sant'Agostino e tanti altri. Gli avanzi ... tipo la raccolta di indumenti della Caritas adesso, che pure ha una sua dignità, sono oggi il frutto di una cosa folle che si chiama capitalismo, dove uno ha in casa molto, ma molto, ma molto ... esageratamente di più di quello che gli occorre e se anche scarta qualcosa non corre nessun rischio, nessuno! Allora, il problema non è proprio così ... la Chiesa ha sempre detto che tutto ciò che non è strettamente indispensabile per la tua vita è degli altri, e l'ideale cristiano è quello. Il Comunismo è sempre stato combattuto dalla Chiesa non tanto per la proprietà privata, ma soprattutto perché era ateo fondamentalmente, perché negava Dio e tutto ciò che parte dal presupposto di negare Dio, è falso ... e difatti abbiamo visto che ha fallito. Vale unicamente come ideologia, nelle idee vale ma nella pratica ... è difficilissimo concretarlo. A proposito ... un piccolo dettaglio: il termine "compagni" nel Comunismo, non è stato inventato da Marx neanche quello ... i primi che si sono chiamati tra di loro "compagni" indovinate chi erano? I Gesuiti, perché appartenevano alla Compagnia di Gesù ... "compagni" si chiamavano, per cui vedete ... nulla di nuovo sotto il sole.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (5,1-6)

Di quello che gli studiosi chiamano "Il corpus Joannicum" (il corpo degli scritti di san Giovanni) fanno parte oltre al quarto Vangelo, quello di Giovanni, oltre all'Apocalisse, l'ultimo dei libri del N.T., anche tre lettere. La prima è la più completa, le altre due sono più brevi ... è molto bella la prima e la prima lettera soprattutto ha tutti i temi tipici di Giovanni. Cioè, ci sono alcuni temi teologici, alcuni termini che sono tipici di Giovanni e che qui li ritroviamo, in questo brano. Qui siamo verso la fine della lettera e vediamo cosa dice ... c'è un'unione intima fra due realtà che noi come cristiani, oggi abbiamo separato un po'. La prima realtà è quella della fede (in greco *pistis*) e la seconda realtà è quella della carità (in greco si dice *agàpe* o *charis*). **"Carissimi**, lui usa sempre questo termine, **chiunque crede che Gesù è il Cristo**, ... chiunque crede, afferma, non solo con la bocca ma anche con il cuore che Gesù è il Cristo ... la parola *Cristo* significa Messia, perciò siamo in un ambito ebraico, chiunque crede che Gesù è il Messia, è il Salvatore promesso da Dio ... abbiamo già detto che gli Ebrei aspettavano un Salvatore inviato da Dio, che avrebbe portato a termine la salvezza del mondo, questo salvatore è il Messia ... **costui è stato generato da Dio**; l'affermazione è potentissima! Invece di dire che è figlio di Dio, dice proprio "generato da Dio"! In altre parole: suo Padre, colui che l'ha generato non è solo suo padre e sua madre, ma è Dio stesso. Ora, se è stato generato da Dio vuol dire che ha le caratteristiche divine. Uno che è stato generato dal papà e dalla mamma assomiglia al papà e alla mamma e dal papà e dalla mamma riceve tutto ciò che ha: l'aspetto fisico, le caratteristiche, tutto, ma anche la malattia e la morte perché il papà e la mamma muoiono e muore anche lui, il papà e la mamma gli trasmettono tutto. Chi è stato generato da Dio riceve le caratteristiche divine. Quali sono? Di essere figlio di Dio, di assomigliare in tutto a Dio, la potenza di Dio, la Sua conoscenza e, soprattutto, la vita eterna, non muore più, la pienezza della vita: è figlio di Dio. Chiunque è stato generato da Dio e perciò assomiglia in tutto a Lui, **e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato**. In altre parole: siccome lui è

stato generato da Dio ama anche coloro che sono stati generati da Dio, cioè il prossimo. Qui san Giovanni è riuscito con una frase a colpire le due dimensioni della fede cristiana. Come si manifesta la fede cristiana? Dal fatto che uno ama Dio, perché è suo Padre, e ama i fratelli, perché sono stati generati dallo stesso Padre, siamo tutti figli di Dio e perciò ci amiamo vicendevolmente. “Amatevi a vicenda” come è scritto qua fuori. Ma come facciamo a sapere che amiamo davvero? **In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio ...** Di solito si dice il contrario: “in questo riconosciamo di amare Dio: quando amiamo i fratelli”. Qui dice il contrario: “In questo conosciamo di amare i fratelli: quando amiamo Dio”. E’ bello, e semplice se volete. Le due cose sono così profondamente collegate ... c’è una maniera per sapere se tu ami i fratelli, qual è? Sapere se tu ami Dio. Vai in chiesa? Preghi? E come fai a saper se la fede che hai in Dio è autentica? Se ami i fratelli. L’amore che hai per i fratelli è la garanzia dell’amore che hai per Dio, e l’amore che hai per Dio è la garanzia dell’amore che hai per i fratelli. Dico questo perché spesso (accadeva un po’ di anni fa ma un po’ anche adesso) negli oratori, nei patronati tipo il nostro, nelle missioni, di solito si chiede perché uno si impegni, solo una cosa non due, ed è questa: che sia un ragazzo di buona volontà ... che a uno verrebbe voglia di rispondere “e chi se ne frega!”. Cosa vuol dire “è un ragazzo di buona volontà”? Sì è bravo, è buono, vuole aiutare il prossimo. Non è sufficiente! Qual è la maniera autentica per aiutare il prossimo? Domanda: è capace di pregare? Se non prega mai non è capace di amare il prossimo. E se uno prega soltanto ma non ama il prossimo, probabilmente non ama Dio. E allora le due cose sono fortemente collegate. Qual è il modo con cui tu dimostri di amare il prossimo? Che ami Dio. Io mi ricordo quando ero in parrocchia, che c’erano non pochi catechisti che non andavano neanche a Messa alla domenica ... però anche questi preti che scelgono i catechisti così ... non va bene! Non li hai? Fai catechismo tu o prendi le suore, ma non prendi quelli lì come catechisti!. Mamme che fanno l’animazione ... ù bordèl dè l’ostréga ... catechismo dure 45 minuti perché non si riesce neanche a tirare l’ora, 40 sono di bordello e 5, a forza di urlare, di silenzio. Quello lì sarebbe catechismo? Ma no, prendete una suora vecchia e dategli tutto il catechismo! Chiamare le mamme a fare? Non vengono neanche in chiesa, lasciatele a casa! Tòte! Gnà òna po’! Quando ero in missione arrivano giù animati da sentimenti di solidarietà ... o dei diritti umani ... “i medici senza frontiere sono meglio dei cristiani ...” nessuno dice niente, facciano il loro mestiere, ma non c’entrano con la fede cristiana! No, “chiunque fa del bene è cristiano!” ... Può darsi, lo saprà Dio questo, io non lo so; io devo esigere che l’amore di Dio sia supportato dall’amore al prossimo, e che l’amore al prossimo sia supportato dall’amore di Dio. Da questo conosciamo che amiamo il prossimo: se amiamo Dio **e compiamo i suoi comandamenti**. Quali sono i suoi comandamenti? Prendete i Dieci Comandamenti e i due Comandamenti dell’Amore ... **e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo;** anche su questo fatto .. il cristiano è uno che è in lotta continua contro il mondo. Parliamo di mondo non come quello che c’è fuori, no, il cristiano ama il mondo, ama la terra, ama l’umanità, ama la natura ... ma il mondo come sistema di peccato. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo, **e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede**. Ora, noi sappiamo di credere nella misura in cui riusciamo anche a combattere contro le tendenze mondane. Avete visto anche nella Chiesa ... quando nella Chiesa entrano dentro le tendenze mondane, lo stile mondano, la Chiesa è perduta. Io mi sono chiesto spesso tornando dalla Bolivia, ma anche adesso ... in che cosa si

differenzia chi va in Chiesa da chi non ci va? Ditemi la differenza ... nessuna! Si sposano in chiesa e poi divorziano, convivono, abortiscono, hanno comportamenti che sono totalmente assimilabili a uno che non crede ... se è questo il modo ... Si è mondanzata la Chiesa ... il Concilio voleva renderla più incarnata nel mondo, in realtà è stato il mondo che si è incarnato in essa. La Chiesa è mondana, mondana proprio nel senso che noi diciamo alle donne mondane ... chi sono le donne mondane? Quelle che vanno ... eh, non si comportano proprio molto bene. Anche la Chiesa è diventata un po' così! Io vedo spesso quando ragiono anche all'interno della Chiesa ... prendete in fatto di economia: i ragionamenti di un Consiglio per gli Affari Economici di una parrocchia sono esattamente uguali a quelli che farebbe un qualsiasi Consiglio di Amministrazione di qualsiasi ente, esattamente uguale! "I conti devono quadrare!" Usti, che bèla scoperta! E allora? Tocca ai preti animare le cose in modo diverso! E' chiaro che uno che è lì a fare il contabile farà le cose così, è normale, ma tocca al prete ragionare in un altro modo! Io, questo tipo di ragionamento non l'ho mai visto nei preti! Quando si parla di spirito mondano, è questo qua! Altrimenti siamo perduti. Qui c'è presente uno degli amministratori del Patronato ... io gli chiedo di fare i conti e di farli bene, basta. Ma tocca a me come prete fare qualcosa d'altro ... il problema è che i preti sono amministratori peggiori degli amministratori e se non hanno i soldi non fanno niente! E' quello il problema. Abbiamo vinto il mondo, vincere il mondo vuol dire vincere la mentalità diffusa, non dividerla, ma non mi pare che questo sia poi così diffuso. **E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?** Una maniera per vincere il mondo è credere che Gesù è il Figlio di Dio. Lui è Figlio di Dio e lo so anch'io, no? E poi, la conclusione. **Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo;** di che cosa parla? Per capire questo occorre tenere presente quel brano del Vangelo di Giovanni dove Gesù, appeso alla croce, dopo la morte uno gli trafigge il costato con la lancia e ne uscì sangue ed acqua. Sangue ed acqua usciti dal costato di Gesù, sono simbolo dei Sacramenti della Chiesa: acqua = il Battesimo, sangue = Eucaristia. La Chiesa per vincere il mondo ha a disposizione tre realtà: la prima è l'acqua, la seconda è il sangue di Gesù, la terza realtà è lo Spirito di Gesù; sono gli elementi con i quali la Chiesa combatte contro le realtà mondane e rende possibile le promesse della fede. E' possibile vivere da figli di Dio? Sì, è possibile. E' possibile una nuova mentalità? Sì. E' possibile un nuovo modo di vedere le cose? Sì. E tutto questo è possibile perché siamo figli di Dio e perché i sacramenti ... con il Battesimo siamo incorporati a Cristo, con l'Eucaristia, pane e vino, il Corpo e il Sangue di Cristo ci danno quell'alimento che ci fa diventare uguali a Lui, abbiamo la vita di Cristo in noi, e lo Spirito ci cambia la mentalità e ci dà la mentalità di Dio, abbiamo in noi gli stessi sentimenti di Dio. Concludendo questo brano molto bello: noi siamo stati rigenerati, la fede è il segno di questa rigenerazione, l'amore a Dio e al prossimo che dipendono l'uno dall'altro sono la vita pratica, i tre doni: Battesimo, Eucaristia e Spirito sono i mezzi concreti per realizzare tutto questo. Possiamo farlo? Sì. Vivere una vita nuova? Sì. Vivere un mondo nuovo? Sì. Possiamo farcela.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

Il Vangelo di domani si compone di tre parti, vediamole tutte e tre perché sono tutte e tre molto importanti. Vediamo la prima parte: è l'apparizione di Gesù risorto la sera stessa della domenica della risurrezione ... la domenica mattina era successo questo: Maria Maddalena era andata al sepolcro presto, aveva trovato la pietra del sepolcro ribaltata, non è entrata nel sepolcro e, pensando che avessero rubato il corpo di Gesù, corre ad avvisare gli Apostoli. Pietro e Giovanni erano corsi al sepolcro e avevano constatato che il sepolcro era vuoto ma che era tutto in ordine perciò avevano detto che Gesù era risorto, ma non lo avevano visto. **La sera di quello stesso giorno**, Gesù appare in casa agli apostoli. Dove erano riuniti? Non lo sappiamo dove, probabilmente nel Cenacolo il luogo dell'Ultima Cena ... può darsi; **il primo della settimana**, era la prima domenica del mondo, **mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei**, la paura fa chiudere le porte. Una delle tante caratteristiche tipiche della paura è la chiusura; ogni volta che voi vedete chiusura nei confronti di qualche realtà, sappiate che dietro c'è un sacco di paura. Quegli intolleranti per esempio nei confronti del prossimo, sappiate che sono dei paurosi. Uno che non ha paura non chiude ... uno potrebbe sempre dire che però c'è tanta di quella delinquenza ... allora io ti ricordo che la delinquenza è anche dentro di te. Quello che è successo sulle Alpi Francesi mi ha fatto pensare moltissimo ... quel cretino lì (poverino, è morto, e non sta bene dire cretino ad un morto, però ..) quel tedesco così carino di faccia, ha fatto una strage che tutti gli integralisti islamici non sono riusciti a fare ... ed era dei nostri. Noi chiudiamo le frontiere e va bene, ma il problema ... quello del tribunale di Milano non era un marocchino, era un impresario normale ... scècc! Proviamo a guardarci dentro! **Venne Gesù**, ... allora, la prima cosa è questa: Gesù è in grado di superare anche le paure, Gesù è in grado di andare anche oltre le paure, le chiusure che nascono dalle paure; dove arriva Lui la paura viene meno. C'è una bella storiella brevissima: "La paura bussò alla porta, la Fede corse ad aprire e non c'era nessuno". Dove c'è la Fede la paura scompare. ... E tutte le paure di oggi nascono proprio da una mancanza di fede. ... erano chiuse le porte per timore dei Giudei, venne Gesù, **stette in mezzo** Gesù è nel mezzo, si fa presente; guardate che la Chiesa non nasce per la buona volontà di un discepolo, la Chiesa nasce perché c'è Gesù in mezzo. In altre parole: voi non siete qui perché avete buona volontà ma perché Gesù vi ha chiamati stamattina, se Lui non vi avesse chiamato voi non sareste qua, avete risposto di sì, va bene, ma se Lui non vi chiamava non ci sareste. E' Gesù che chiama. **e disse loro**: il contrario della paura qual è? La pace. **"Pace a voi!"** Gesù, prima di morire nell'Ultima Cena, aveva detto a loro: "Io vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come il mondo dà la pace, io la do a voi" perciò il segno della fede è che la persona vive in pace. Quando vedete le persone molto irrequiete, molto ansiose che non fanno altro che pregare ... vuol dire che non è fede quella lì. La fede dà la pace, la fede quando è autentica dà la pace, la serenità, ti fa star bene. Ci sono persone scrupolosissime che tutte le volte ... mi ricordo anche in parrocchia ... ogni giorno venivano e ..."Forse non ho confessato ..." Ma stà quieta, piantala, dilli una volta i peccati e basta, chiudila lì! "No, ma forse non ho detto tutto ..." Non me ne frega niente dei tuoi peccati che, tra l'altro sono anche scabrosi e un po' disgustosi ... è inutile che me li racconti. La mancanza di pace è il segno chiaro che manca la fede. Con tutto il rispetto per quelli che soffrono di queste cose ... ma la depressione è un chiaro esempio di mancanza di fede ... con tutto il rispetto! **Detto questo mostrò loro le mani e il fianco**. Perché? Il segno della continuità con il Gesù di prima sono proprio le ferite nelle mani e nel costato. Se Lui

arriva senza quelle ferite è chiaro che non c'è più continuità. Il vescovo Francesco una volta ha detto che l'unica cosa non creata da Dio che Gesù ha portato in cielo sono le ferite delle mani, dei piedi e del costato ... quelle le abbiamo fatte noi, ma sono il segno della continuità che il Gesù morto è lo stesso Gesù risorto. **E i discepoli gioirono al vedere il Signore.** Ecco la gioia! La gioia, la serenità, la pace sono i segni della raggiunta tranquillità pasquale: Gesù ha vinto il mondo e se ha vinto il mondo di che cosa abbiamo paura? Un grande filosofo colombiano, Gomez d'Avila diceva che il cristiano è colui che da una catastrofe non ha nulla da temere perché sa che Gesù ha già vinto tutto. **Gesù disse a loro di nuovo: "Pace a voi!** Il dono, la pace. E, subito dopo, siccome la pace non basta ... **Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi**". Il segno che tu hai capito che ti sei convertito sai qual è? Che accetti di essere inviato, mandato. Mandato, in latino si dice "*missus*" da cui viene la parola missione, missionario; in greco si dice "*apostello*" da cui viene la parola apostolo. Apostolo, missionario, inviato sono la stessa parola. Il Padre ha mandato Gesù nel mondo a portare la salvezza, Gesù manda i cristiani a portare la salvezza: tu sei inviato, ma sei inviato da Lui. Inviato così, allo sbaraglio, da solo? No, guardate qua: **Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo.** Ce n'è Uno che vi accompagna, che vi guida, che vi sostiene, vi illumina, che farà tutto per voi, che penserà in voi quello che pensa Dio, che vi darà il pensiero di Dio, i sentimenti di Dio, le azioni di Dio ... chi è? Lo Spirito. Chi è che agisce in noi? Lo Spirito di Dio. Chi ci ha inviato? Gesù. Per chi facciamo le cose? Per il Signore. Scusate ... se è vero tutto questo perché stupirci del fatto che uno possa riuscire, per esempio, ad aiutare un po' di persone. Io tante volte di fronte ai compiti non da poco, perché star dietro a tutta questa gente non è facile però dico ... un momento, mica l'ho scelto io di fare questo, mi ha inviato il Signore, mi ha dato lo Spirito e faccio tutto per il Padre perciò ... riuscirò, basta! Davvero, credetemi, non voglio contestare nessuno, però non è bello quello che viene da parte dei miei preti .. parlo dei preti, dei laici non ... a parte che dovrete pensare così anche voi però ... parlo di noi preti che quando per esempio dobbiamo fare qualcosa prima dobbiamo avere tutti i soldi necessari, avere tutto garantito, avere i risultati già in anticipo ... ma chi l'ha detto? Se io sono stato inviato, quello che faccio lo faccio in nome di Dio; ci riuscirò? Certo, certo che ci riuscirò, perché non dovrei riuscire? Perché non dovrei? Dio non mi lascerà mancare niente! Una delle cose è proprio questa, e qui san Giovanni lo dice. Prima di mandare i suoi gli soffiava addosso lo Spirito Santo. Non vi ricorda qualcosa quel soffio? Quello di Adamo. Sapete cosa vuol dire questo? Che è la nuova creazione. E vi ricordate degli Atti degli Apostoli a Pentecoste, che venne nel luogo dove si trovavano un rombo, come di vento improvviso, e apparvero lingue di fuoco? Quella è la Pentecoste di san Luca, questa è la Pentecoste di Giovanni. Gesù manda il suo soffio ... soffio, pneuma, respiro, si può dire anche anemòs, che vuol dire vento; anima, vuol dire soffio, respiro, vento ... che è il respiro di Dio: io ho il respiro di Dio, ho lo Spirito di Dio. Infatti, "ricevete lo Spirito Santo. E, guardate la forza ... **A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non li perdonerete non saranno perdonati**". Voi direte: cosa c'entrano i peccati con questo? L'atto più grande che un uomo può fare, e solo Dio può farlo, non è moltiplicare i soldi, né i pani, né risuscitare i morti ... l'atto più grande che un uomo può fare è perdonare i peccati. L'uomo è capace di perdonare i peccati? No, non è capace, semplicemente perché per perdonare i peccati degli altri bisogna che prima io sia stato perdonato, e se non c'è nessuna che mi perdona come faccio a perdonare? Allora,

Dio dandoti lo Spirito, ti perdona tutti i peccati e ti rende capace di perdonare i peccati altrui. Il mio potere più grande è quello di dire ad uno che ha commesso i peccati più gravi: “Guarda che tu sei sciolto da tutto, i tuoi peccati non ci sono più; sei libero, sei innocente” Non c’è realtà più grande e più potente di questa perché se io ho vinto il peccato vuol dire che ho vinto la carne e se ho vinto la carne ho vinto anche la morte: ho vinto tutto quello che c’era da vincere, perciò posso vincere il male. Queste cose nascono dal Vangelo, mica me le invento io! Perciò il cristiano è uno che di fronte alle difficoltà non si impaurisce, non si perde d’animo, va avanti, non si stanca, ha lo Spirito di Dio, è stato chiamato da Gesù, inviato da Lui, ha la forza dei Sacramenti ... cosa volete di più? Ha tutto! Perché aver paura? Questa è la prima parte, stupenda, che viene chiamata “la Pentecoste Giovannea”.

Secondo quadro: **Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!” Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”**. Mancava uno, Tommaso. La testimonianza della Chiesa non basta per Tommaso, vuol vedere e toccare personalmente. A partire da quel momento Tommaso è diventato segno di incredulità ma guardate che non è così, Tommaso ha il diritto di vedere e di credere. Cioè, io devo vedere qualcosa, ho il diritto di vedere Gesù o, comunque, di sperimentarlo, altrimenti non può esistere la fede. Guardate che Benedetto XVI ha scritto una enciclica che si chiama “Fides et ratio”, la fede e la ragione, la ragione vuole vedere le cose, vuole sperimentare, vuole toccare, mentre la fede accetta la cosa, ma non sono in contraddizione. Prima di Tommaso, e prima di lui san Benedetto, e prima di lui un grande teologo san Tommaso d’Aquino, e prima ancora sant’Anselmo di Aosta e prima di lui sant’Agostino, dicevano “Credo ut intelligam” e qualcuno diceva però anche il contrario: “Intelligo ut credam” che vuol dire “Io credo per capire, ma capisco anche per credere”. L’intelligenza che di per sé non ha bisogno della fede, vuole capire, è un diritto, solo che la fede, se la tu l’accogli, ti aiuta a capire meglio. Credo per capire, ma anche capisco per credere ... il gioco tra fede e ragione. Ecco, gli integralisti sono quelli che hanno eliminato uno dei due termini; quale? L’intelligenza, usano solo la fede e, quando uno usa solo la fede, il più delle volte diventa un’arma. Noi siamo costretti a ragionare sulle cose, ecco perché facciamo questa riflessione. Ieri sera parlavo con un giovane marocchino che va sempre in moschea, e lui diceva: “Io non ho bisogno di qualcuno che mi spieghi, perché la Parola di Dio è chiara” No, non è per niente chiara la Parola di Dio! Perché la Parola di Dio ti può far dire qualsiasi cosa e quando tu la leggi comunque la interpreti, non la metti in pratica così, la interpreti. Che processo di intermediazione c’è? Usi la tua testa, intelligenza. Chi non usa l’intelligenza usa la fede come un martello ... e ammazza gli altri. Ecco perché le due cose! Noi dobbiamo essere riconoscenti a san Tommaso, per fortuna che ce n’è uno così, che non si accontenta di quello che dicono gli altri ma vuole capire lui! E’ giusto. **Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, ancora una volta a porte chiuse, è difficile superare la paura, non basta una volta, ce ne vuole! stette in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”** Poi disse a Tommaso: **“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”** Vedete che Gesù ha rispettato l’esigenza di Tommaso, è apparso apposta per lui, gli ha detto: “Tocca, vedi, sperimenta!”. Cosa vuol dire? Chi

viene in chiesa ha diritto di pretendere che il prete che dice certe cose poi dimostri che le cose che lui dice sono vere, e ha il diritto di non credere quando vede che il prete dice certe cose e poi non le fa, altrimenti non è vero niente! Noi abbiamo bisogno di vedere e di toccare anche le conseguenze della fede altrimenti non siamo veri. Un papà e una mamma se vogliono essere credibili con i figli, devono dare l'esempio; cosa vuol dire? Quello che io ti dico lo faccio e ti dimostro così che è vero. Non vuoi credere? Problemi tuoi, però io ti ho dimostrato. Il problema è quando uno dice e non fa, allora sì che è un guaio. La fede ha bisogno sempre dell'intelligenza e Gesù rispetta questo, rimprovera Tommaso ma non si tira indietro, gli dice: "Metti la mano qua". C'è quel quadro meraviglioso di Caravaggio dove Gesù prende la mano di Tommaso e la mette nel suo costato ... E la risposta però di Tommaso, a questo punto ... è la più bella risposta data da un uomo in tutto il Vangelo: "**Signore mio, e Dio mio!**" è una proclamazione incredibilmente alta, la più bella, la più corta preghiera del N.T. tanto è vero che viene detta quando si eleva l'Ostia: "Signore mio e Dio mio!" ... è quella di Tommaso. **Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto ma hanno creduto!"**. Chi sono? Parla di noi, però anche noi se abbiamo creduto vuol dire che abbiamo visto qualche cosa altrimenti non potremmo credere. Abbiamo visto la testimonianza della Chiesa. Ecco perché è compito di chi predica la Parola di metterla in pratica e di dimostrare che lei è vera.

Ultima parte: **Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.** San Giovanni parla solo di sette miracoli, più uno, l'ottavo, la risurrezione, ma questi miracoli sono pochi – dice san Giovanni – **Ma questi sono stati scritti perché voi crediate ...** ecco perché è stato scritto il Vangelo, perché voi crediate ... **che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.**" Andate alla seconda lettura, vedete che è perfettamente spiegato questo. E' la prima conclusione del Vangelo di Giovanni.

Interventi:

- *Io mi domando: se il prete ti predica e poi fa diversamente, io devo guardare di più alla predica o a quello che fa?*

Prima cosa bisogna tener conto che il prete è un uomo e perciò può sbagliare, però il fatto che uno possa sbagliare non vuol dire che siccome può sbagliare va tutto bene, se sbaglia deve riconoscere che il suo sbaglio è stato un tradimento al Vangelo e chi gli vuole bene deve fargli capire che sta sbagliando altrimenti finiamo per dire che siamo tutti deboli e ci scusiamo ... è quello che è avvenuto un po' in Italia: siccome siamo tutti deboli alla fine si giustifica tutto, dalla corruzione alle tangenti a tutto quanto ... non si può! Faccio un esempio: la società pubblica ha rimproverato la Chiesa sul fatto dei preti pedofili, non per la pedofilia perché sa benissimo che anche la pedofilia è diffusa in tutti gli ambienti e il primo luogo, nell'ambiente familiare, il 90% dei casi di pedofilia avvengono in famiglia, non in chiesa ... ma si è arrabbiata con la Chiesa perché tentava in qualche modo di proteggere chi faceva queste cose esponendoli a ripetere il fatto ... e ha ragione, non si può! Altrimenti le debolezze ... per esempio: io noto una cosa, quante volte ho detto, se vedete un giovane prete (parlo di me) ... i giovani preti godono di una naturale simpatia, ormai siamo tutti vecchi e quando ne vediamo uno giovane subito ne proviamo simpatia, però non vuol dire che perché è giovane è bravo, può essere anche uno stupido! Non lo vedi mai pregare, non lo vedi mai andare in chiesa, non lo vedi mai dare un sugo a quello che fa ... è a rischio, bisogna dirglielo le cose! Io nei giudizi sui preti anche giovani ... tante volte ho visto una superficialità di giudizio veramente impressionante! Qualcuno ha detto: "Quello lì,

sei mesi dura, non di più!” e sei mesi dopo era assieme ad una ragazza ... non ci vuole molto a capirlo! Lo so benissimo che siamo deboli, ma le debolezze non devono essere coperte e giustificate.

- *Un discorso è questo. L'altro discorso che avevi fatto ancora tempo fa in cui dicevi che nel momento in cui un sacerdote predica, non è lui che predica ...*

I nostri vecchi sai come lo esprimevano questo? Fate ciò che dico ma non fate ciò che faccio. In altre parole: la parola del sacerdote viene presa sul serio da chi ascolta però ciò che rende quella parola vera e autentica, oltre che la parola in sé, è anche il comportamento di chi la annuncia la parola. Ma è la stessa cosa per un genitore: un genitore va sempre ascoltato, sempre, ma è vero solo se mette in pratica ciò che dice. C'è comunque un dovere di testimonianza che non può essere eliminato altrimenti prima o dopo la paghi. Dietro la defezione attuale di gente che non va più in chiesa, c'è anche un mondo che è sballato al massimo e perciò allontana dalla fede tanta gente, c'è, di sicuro, però anche la testimonianza debole dei preti fa la sua parte. Vi faccio un esempio banale. Un prete che ha una piccola parrocchia, è un prete importante ma ha una piccola parrocchia qui in città per permettergli di seguire altro ... mi diceva: “Io la mia chiesa la apro alle 7 del mattino e la chiudo alle 11 di sera”. Non hai paura che rubino? “Se rubano ... però la apro e da quando la apro, siccome è un posto di passaggio, entrano in molti”. Quante chiese sono chiuse? Perché non le aprono? Perché non ti fai vedere in chiesa? Perché non sei lì a confessare? Perché non sei disponibile per i poveri visto che parli tanto? Abbiamo bisogno noi di testimonianze così! Io l'ho spiegato un miliardo di volte a chi lavora con me ... sul fatto dei soldi, dell'economia ... vi racconto un fatto banale, semplice, ma per farvi capire: quando ero in Bolivia portavo avanti una scuola e quella scuola era chiaramente ... i professori erano pagati dallo Stato e per quello non c'erano problemi, però mantenere la scuola costava una somma che qui non è rilevante ma là sì, poco meno di 100 mila euro all'anno; la scuola raccoglieva di suo diecimila euro, 90mila dovevano essere debiti ... io quando amministravo quella scuola cosa facevo? Entrate 10.000, don Davide 90.000, alla fine i conti quadravano, 100.000, era pagato tutto. Il prete che è venuto dopo di me sapete cosa ha fatto? Entrate 10.000, don Davide non c'è più, basta, eliminata. Di colpo la scuola passava ad avere 90.000 euro di debito e tutti dicevano: “Ma chi è quel cretino che ha amministrato la scuola prima producendo un debito così!” E ha ragione lui a detta degli altri, solo che lui si è tirato fuori. Ed è chiaro che la scuola va a fondo. E' così che amministrano molti! Io divento il garante, io trovo i soldi. E questa mi pare la maniera cristiana di amministrare le cose ... però sappiate che, dovunque sono stato, chi è venuto dopo di me mi ha giudicato un mal amministratore, uno che fa debiti, uno che non capisce niente! Ah, certo, ti tiri fuori tu! “Io prendo mille euro!” Ah, perché io ne prendo di più? Il mio stipendio è inferiore ai mille euro e allora? Se me ne occorrono centomila ne trovo centomila! “Come fai?” Li trovo, non rubo! Però metto me come garanzia. E' così che Dio amministra il mondo. Se Dio dicesse: il mondo deve andare avanti con le sue forze, cinque minuti, e poi si chiude tutto, Dio mette il 99,99%, ed è così che il mondo va avanti. Si chiama la grazia di Dio. Quando io parlo di visione cristiana della vita ... è questa scècc, altrimenti non ne usciamo! Cosa credete? Che il Patronato vada avanti? E' un produttore di debiti il Patronato; perché va avanti? Perché chi c'è qua si mette lui come garanzia per fare andare avanti questa roba, altrimenti non ... e mi pare abbastanza ridicolo che alcuni prendano la mancanza i soldi come scusa per non fare le cose. “Siccome non ho i soldi non faccio ...” Ma sei scemo? Ma da quando in qua? Le cose non si fanno perché hai i soldi ma perché credi in Dio. “Non ho un figlio in più perché costa” ma ... sei matto? Questa è mancanza di fede! E purtroppo oggi tutti pensano in questo modo e vi assicuro, è piuttosto scomodo per uno come me perché poi, alla fine, le sento su da tutti e vengo accusato di essere uno che ... Ma la fede cos'è? O è così o altrimenti che cos'è? Guardate che questa maniera di vedere sono in pochissimi a dividerla. Poi, spiegatemi perché le chiese sono chiuse ...

- *Però la situazione è contraddittoria: diciamo che è un aspetto che attrae ma per stare in piedi ... Il fatto che stia in piedi è una contraddizione continua, il fatto che le risorse sono limitate ...*

Ma chi l'ha detto che le risorse sono limitate? Io non faccio testo perché sono un prete, voi vi fidate di me e mi date quello che occorre, mio padre e mia madre erano due persone sconosciute, hanno tirato avanti fino all'età della pensione cinque figli con un solo stipendio, miserabile anche quello, e sono riusciti a fare tutto. Se tu guardavi le statistiche dell'ISTAT mio padre era sotto il livello di sussistenza eppure siamo riusciti. Il problema è che la mia famiglia aveva due o tre qualità: mio papà e mia mamma si volevano bene, e non è una risorsa limitata, è enorme come risorsa; avevano fede, è non è una risorsa limitata, è enorme; ci hanno dato il buon

esempio. Scusa ... tira via queste tre risorse e restano solo i soldi e dopo tu affidi ai soldi il compito di risolvere quello che i soldi non possono risolvere. Oggi è avvenuto quello: ecco perché le famiglie hanno bisogno di uno stipendio di 2.500 euro! Chi l'ha detto? Mille euro bastano se ci sono quelle cose lì! Scommettiamo? Siamo dei materialisti ed è per quello che non funziona niente. Io continuo a dirla con forza questa cosa, e nessuno mi convincerà a cambiare opinione.